

VIVERE ALTROVE



IRENE AMODEI

Osservazioni sparse su un rientro transalpino di metà settembre, rapido e fuori stagione, ancorché intenso e piuttosto tempestoso, climaticamente parlando.

È bello ed entusiasmante constatare quanti festival l'Italia si ostini ad organizzare. Nel finesettimana in questione, stando alla radio, ce n'erano contemporaneamente a Venezia, Mantova, Roma, Sarzana, Camogli... Chi più ne ha, più ne metta. Del Cinema, della Mente, della Letteratura, della Comunicazione, del Libro di viaggio. A quello cui ho avuto la fortuna di assistere io c'era un sacco di gente che aveva l'aria di divertirsi, malgrado si parlasse di guerre e fisica delle particelle. Morale: la curiosità va coltivata, anche e soprattutto in tempi in cui non ci sono risposte facili.

In Italia esistono dei borghi marittimi incantevoli ed ospitali, dove ti trattano come un re, ti riveriscono come una regina e ti dissetano come una principessa, mentre ti godi un tramonto arancione, contando i ciotoli bianchi e grigi sulla spiaggia. Morale: l'accoglienza nutre meglio di qualsiasi focaccia al formaggio. Facciamo che duri, dovunque e per sempre.

Novecento chilometri, trenta ore, due conferenze, una chiesa, una mostra, un cruciverba gigante, un acquario con foche, delfini, meduse e pinguini, un ultimo bagno, un seminario per bambini su vertebrati e invertebrati, e troppi, ma davvero troppi, spaghetti alle vongole dopo, il bilancio di un centrifugato finesettimana italiano è grosso modo il seguente: se fai colazione in un albergo di lusso alle undici non hai già di nuovo fame; l'asfalto drenante della costa ligure non drena, se dopo mezz'ora di tuoni e fulmini è allarme alluvione; in Italia (ma non solo) le mostre, gli acquari e le chiese (di meno le conferenze) si guardano ormai solo attraverso lo schermo di un cellulare e scattando foto a ripetizione e la ragione, per quanto mi riguarda, resta un mistero assoluto; deviare ad Aosta per sconfinare attraverso il traforo del Gran San Bernardo evitando code chilometriche al Tunnel del Monte Bianco può far sì che ci si imbatta in un'osteria frequentata da Mazzini.

